





Laboratorio di archeologia e storia delle arti

collana diretta da

Stefano Bruni

comitato scientifico

Gianfranco Adornato, Francesco Buranelli, Francesca Cappelletti,
Stella Sonia Chiodo, Alessandra Coen, Marco Collareta, Roberto Contini,
Valter Curzi, Gigetta Dalli Regoli, Lucia Faedo, Vincenzo Farinella, Michele Feo,
Françoise Gaultier, Sauro Gelichi, Elisabetta Govi, Sonia Maffei,
Concetta Masseria, Maria Elisa Micheli, Marina Micozzi, Andrea Muzzi,
Alessandro Naso, Fabrizio Paolucci, Giovanna Perini Folesani,
Maria Grazia Picozzi, Stefano Renzoni, Max Seidel,
Carlo Sisi, Lucia Tongiorgi Tomasi, Mario Torelli

Ogni volume è sottoposto a doppio referee anonimo.

Andrea Lorenzo Baldini

STREET ART
TRA ESTETICA E LEGGE

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675880-4

*A Madina, che mi ha fatto capire
quante cose si possono dire in silenzio.*

Indice

<i>Prefazione all'edizione italiana</i>	11
<i>Ringraziamenti</i>	13
<i>Introduzione</i>	
Ho sfidato la legge – e la legge non sa che pesci prendere	15
<i>Parte 1</i>	
Muri, leggi e vandali: la street art è essenzialmente illegale?	25
1. Introduzione	25
2. Definire l'illegalità	25
3. La street art è necessariamente illegale?	33
4. L'illegalità è una condizione sufficiente della street art?	37
5. L'illegalità come fondamento della sovversività	41
<i>Parte 2</i>	
(Non) Al di sopra della legge: arte o vandalismo?	47
1. Introduzione	47
2. Concetti discreti, disgiunzioni esclusive e la logica della domanda sul vandalismo	48
3. Arte, libertà di espressione e vandalismo	50
4. Valore estetico, bellezza urbana e legge	56
5. È arte perché è vandalismo!	60
<i>Parte 3</i>	
Creatività, profitto e sfruttamento commerciale: si dovrebbero estendere i diritti di proprietà alla street art?	67
1. Introduzione	67
2. Muri e proprietà: rassegna della letteratura corrente sulla street art e i diritti di proprietà	68

3. Diritto d'autore e street art: l'argomento della creatività	74
4. Ancora sul diritto d'autore e la street art: gli argomenti di Bonadio	80
5. Contro i diritti morali nella street art	85
6. Un nuovo paradigma per il diritto d'autore nella street art	90
<i>Conclusion</i>	
Un'arte fuorilegge	97
<i>Appendice 1</i>	
Ricucire una comunità.	
Arte pubblica post-disastro come impegno civile	
di <i>Andrea Baldini e Pamela Pietrucci</i>	101
1. Introduzione	101
2. Graffiti e street art: dialogo e sovversività	103
3. Materialismo locale: una metodologia per analizzare la street art come impegno civico	107
4. Yarnbombing post-disastro	110
<i>Appendice 2</i>	
Street art, decoro e la politica dell'estetica urbana	117
1. Introduzione	117
2. Lo scontro per la visibilità: politica ed estetica	119
3. Decoro, controllo estetico ed esclusione politica	123
4. Street art e spontaneità	127
5. Conclusione	132
<i>Bibliografia</i>	133

[Dipingere graffiti] è la prova che qualcuno ha superato certe paure e restrizioni che hanno a che fare col modo in cui ci viene ordinato di vivere.

FUEL, DDS Crew

Prefazione all'edizione italiana

Questo volume presenta per la prima volta in lingua italiana alcuni dei saggi sulla street art che ho scritto negli ultimi anni. Il grosso del testo è un adattamento della mia monografia intitolata *A Philosophy Guide to Street Art and the Law* (Brill, 2018), mentre le due appendici sono apparse, rispettivamente, come capitolo – scritto con Pamela Pietrucci – in una curatela pubblicata per *Mimesis International* e come articolo nella rivista *Contemporary Aesthetics*.

L'inclusione delle appendici segue un consiglio felice di Sandro Pagnini, un collega che stimo moltissimo, sui cui scritti mi sono formato da studente negli anni di Siena e che negli anni è diventato non solo un collaboratore essenziale ma anche un vero amico. Se più di vent'anni fa qualcuno mi avesse detto, mentre iniziavo il mio percorso universitario, che avrei scritto queste parole per ringraziare quello che per me all'epoca era il nome di un intellettuale irraggiungibile, non ci avrei certo creduto. E devo ammettere che senza l'aiuto di Sandro, non sarei certo dove sono adesso.

Le appendici sono riflessioni che fanno direttamente riferimento al contesto italiano e per questo mi è sembrato utile inserirle a completamento di quelli che sono aspetti più astratti della mia teoria. E devo confessare che, nonostante i miei studi e la mia vita professionale mi abbiano portato a vivere lontano dalle terre in cui sono nato, il mio interesse per la street art e, più in generale, per le forme di arte pubblica è legato a doppio filo con l'Italia. La mia infatuazione filosofica con l'arte pubblica è infatti iniziata con un «inciampo felice», come lo chiamerebbe lo chef Massimo Bottura, nella mia città di origine: fermo in piazza Bad Kissingen a Marina di Massa ad aspettare un'amica in ritardo, iniziai a contemplare una scultura di Pino Castagna intitolata *In pietra alpestra e dura* e quel tratto di lungomare. Apprezzandone le forme e il posizionamento così significativo – a metà tra le Alpi Apuane e il Tirreno – pensai alle critiche feroci che erano state mosse a quello che mi appariva chiaramente come un intervento che aveva decisamente migliorato il paesaggio urbano.

E sono di nuovo proprio legati ai miei ricordi di infanzia e di adolescenza il mio interesse per la street art e la mia critica alle politiche autoritarie che regolano gli usi degli spazi pubblici. Nella mia memoria, lo spazio pubblico era qualcosa che si viveva spontaneamente. In piazza, i bambini giocavano a pallone, a volte prendendosi delle lavate di capo per un tiro maldestro andato a finire dalla parte sbagliata, mentre gli

adolescenti potevano andarsi a bere una birra dopo cena in spiaggia. Nei decenni, un passo alla volta, tutto questo è quasi del tutto scomparso. Praticamente ogni giorno sentiamo di ordinanze che, tra le altre cose, vietano il gioco del pallone in piazza o l'accesso alle spiagge dopo il tramonto. Se questo è forse un mondo più sicuro e meno pericoloso, è anche uno dove sicuramente la gioia di essere in pubblico ci viene continuamente strappata e dove la socialità è diventata un bene di lusso che sempre meno persone possono permettersi: sotto i colpi del controllo autoritario, lo spazio pubblico sta morendo, come scrivo nell'appendice 2.

Se la prima appendice parla di uno dei posti che mi è più cari, L'Aquila, tragicamente distrutta da un terremoto e soffocata da miopi politiche di ricostruzione, la seconda è nata proprio da un fatto di cronaca avvenuto a Pisa, il cui protagonista è un caro amico, Dario Danti, che per sfidare le ordinanze anti-degrado si è preso una multa di 100 euro per essersi seduto sulle scale di una chiesa a Pisa. Ricordo la sensazione di assoluto sbigottimento che ho provato leggendo quella notizia da decine di migliaia di chilometri, mentre mi trovavo nel mio ufficio in Cina. Non potevo credere che una città dove avevo vissuto ai tempi dell'università e che mi aveva sempre colpito per la sua informalità e effervescente socialità fosse diventata una roccaforte dell'autoritarismo, dei campioni del controllo che sembrano disprezzare qualunque modo di vivere lo spazio pubblico che non venga giustificato come transazione economica.

Nel periodo post-covid, dove tutti abbiamo vissuto rinchiusi per troppo tempo nelle nostre case, molto spesso da soli (come quando ho tradotto la maggior parte di questo volume, durante la mia quarantena a Tianjin, in Cina, dopo il mio viaggio dall'Italia), ci è ancora più chiaro quanto lo spazio pubblico sia importante, quanto la socialità sia una dimensione fondamentale dell'essere umano e quanta gioia proviamo quando possiamo essere spontanei nel mondo che abitiamo. Tuttavia, la pandemia ha solo accelerato un processo che era già in atto da tempo.

È proprio la consapevolezza di questo crescente controllo che mi ha motivato a sviluppare la mia teoria della street art, che dal mio punto di vista è molto di più di una semplice pratica artistica, ma si configura piuttosto come una pratica di resistenza contro quelle tendenze autoritarie che vogliono regolare e decidere tutto quello che facciamo. Storicamente, lo spazio pubblico è stato generalmente vissuto in modi più informali e liberi, modi che – facendo eco a Italo Calvino nelle *Città Invisibili* – sono più adatti alla vita umana. E la street art fa proprio quello: sta riportando spontaneità nello spazio pubblico, restituendoci anche se solo temporaneamente un mondo dove non abbiamo paura di un tiro maldestro al pallone.

Ringraziamenti

La scrittura di questo lavoro ha tratto ispirazione da tante persone, che mi hanno aiutato in molti modi e sono grato di ciò. Devo ringraziare accademici provenienti da diverse discipline che mi hanno aiutato a navigare le difficoltà interdisciplinari di questo progetto. Un ringraziamento particolare va al filosofo Andrea Borghini per i suoi consigli preziosi e la sua pazienza nell'ascoltare le mie idee. Uno va anche agli esperti di diritto Enrico Bonadio e Anjali Vats per il loro aiuto essenziale. La mia gratitudine va anche a Dom Lopes, che mi ha per primo incoraggiato a scrivere un libro sulla street art e a tutti i ricercatori che ho incontrato alla Urban Creativity Conference di Lisbona durante questi anni. Un pensiero speciale va al curatore Pietro Rivasi e al writer Fra32, senza il cui aiuto e supporto probabilmente nulla di quello che potete qui leggere sarebbe stato scritto. Fra32 mi ha anche permesso di usare alcune delle sue foto memorabili. Devo anche ringraziare i vari editori che mi hanno aiutato e i revisori anonimi per i loro commenti e suggerimenti.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2022